L'ANALISI / NAPOLI NORD OVEST, UN COMPRENSORIO FORTEMENTE PENALIZZATO DA 15 ANNI DI EMERGENZA

La Schiavi (Giugliano), Masseria del Pozzo 1 (Giugliano), Masseria del Pozzo 2 (Giugliano), Resit 1 (Giugliano), Resit 2 (Giugliano), 'Tre Ponti-Fibe' (Giugliano), Sette Cainati (Giugliano), Cava Riconta (Villaricca), Cava del Poligono (Napoli-Chiaiano) e Taverna del Re (Giugliano). Per ora siamo a 10, ma non si tratta di nuovi siti da inserire nei prossimi pacchetti turistici. Sono semplicemente le località dell'area Nord Ovest di Napoli sacrificate, in questi ultimi 15 anni, in nome della cosiddetta "emergenza-rifiuti". Chi imponeva dall'alto (e ancora oggi continua ad imporre) certe particolari scelte in danno del territorio a Nord Ovest di Napoli? Beh, la risposta è semplice. Tra il 1995 e il 2007, a decretare lo sversamento di circa 10 milioni di tonnellate di immondizia (pari a 1/3 della produzione regionale) sono stati, di volta in volta, burocrati e professionisti che il Governo centrale (sia a guida Centrodestra che a maggioranza ulivista) ha nominato, nel corso dei vari mandati, al vertice del Commissariato per l'Emergenza. Nel 2008, invece, è cambiata la 'musica'. Il premier Berlusconi, eletto per la quarta volta a capo del governo nel volgere di 14 anni (1994-2008), ha varato una legge il cui intento era (ed è) quello di trasformare la nostra Campania da "modello negativo" ad "eccellenza nazionale" nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Tale programma prevedeva la chiusura entro il 2009 (ma solo in questi giorni se ne sta avviando la 'dismissione' definitiva) della struttura denominata "Commissariato per l'Emergenza", il raggiungimento del 35% di raccolta differenziata, l'affidamento ai 5 enti provinciali dei compiti svolti dal Commissariato in questi penosissmi 15 anni, l'attivazione in tempi rapidi di 4 termovalorizzatori e, in via provvisoria, l'apertura di 10 discariche al fine di uscire dalla lunga e delicata fase di transizione tra il ciclo primordiale (precedente al 2002 e basato sullo sversamento del cosiddetto riifiuto "tal quale") e quello (si spera) avanguardistico in termini di smaltimento dell'immondizia e tutela dell'ambiente. Inoltre, entrando maggiormente nello specifico per quel che concerne Napoli e provincia, va detto che in tale territorio erano state previste due discariche a Terzigno (Cava Sari e Cava Vitiello) e una a Chiaiano. Ad oggi, quando sono trascorsi circa 30 mesi dal momento della piena emergenza, è attivo un solo termovalorizzatore su quattro (inaugurato ad Acerra nel marzo 2009), mentre per gli altri tre (Napoli, Salerno e Caserta) nulla di concreto è stato fatto, tranne il contestato avvio della gara d'appalto per quello di Salerno. Inoltre, delle tre discariche per il conferimento dell'umido previste in provincia di Napoli, ne sono attive due (Chiaiano e Sari, alias Terzigno 1), mentre Terzigno 2, a seguito delle recenti proteste della popolazione locale, sta per essere cancellata definitivamente con una "leggina" ad hoc insieme a quelle di Andretta (nell'Avellinese) e Serre-Valle della Masseria (nel Salernitano). Nel contempo, la raccolta differenziata è ferma su percentuali medie nettamente inferiori al 20% e gli enti provinciali, con grande fatica e solo nelle ultime settimane, hanno iniziato ad avere un'autonomia decisionale rispetto a quanto va fatto nel pratico per scongiurare il ripetersi della "monnezzopoli" del gennaio 2008. Tra l'altro, proprio in considerazione di questo nuovo stato di crisi, il 18 novembre scorso il Governo Berlusconi ha deciso, attraverso un apposito Decreto, che le stesse Province fino al 31 dicembre 2011 potranno avvalersi, nella gestione del ciclo rifiuti, della piena collaborazione degli enti comunali, mentre all'ente Regione Campania il Premier ha affidato poteri finalizzati a velocizzare le procedure riguardanti la realizzazione dei termovalorizzatori.

Tra l'altro, proprio a causa del mancato completamento del ciclo integrato dei rifiuti, è bastato che si verificassero più problemi in contemporanea per ritrovare, tra le strade di Napoli e provincia, enormi cumuli di spazzatura agli angoli delle strade. Negli ultimi due mesi, infatti, due situazioni tecniche, diverse tra loro ma entrambe 'figlie' del nuovo sistema di smaltimento deciso nel 2008 da Berlusconi, aggiunte al recente sovraccarico di rifiuti giacenti presso gli impianti Stir di Giugliano, Caivano e Tufino, hanno influito negativamente sulla raccolta giornaliera della spazzatura, che tra Napoli e provincia si aggira intorno alle 3mila tonnellate. Nello specifico, va detto che, a cavallo tra settembre e ottobre, un primo rallentamento si è avuto ad Acerra, nel cui impianto viene bruciata la frazione secca della nostra immondizia quotidiana. Delle tre linee, infatti, solo una, tranne 24 ore di stop, ha funzionato regolarmente, mentre le altre due sono rimaste ferme a lungo per lavori di manutenzione e, di queste ultime, ad oggi una è ancora oggetto di interventi migliorativi. Altri problemi si sono invece verificati presso la Cava Sari di Terzigno, la cui attività è stata bloccata per molti giorni a seguito delle vibrate proteste delle popolazioni locali riguardanti l'ipotesi della discarica "Terzigno 2". A questi rallentamenti si sono poi aggiunti, come già accennavamo in precedenza, alcuni stop tecnici presso i tre Stir della Provincia di Napoli, ormai stracolmi di immondizia. E così, dalla combinazione di questi elementi, è riemerso lo spettro dell'emergenza-rifiuti che, ancora una volta, in ambito politico e istituzionale ha visto il territorio di Giugliano quale "agnello sacrificale" nel nome di una "corresponsabilità nella risoluzione del problema smaltimento-rifiuti". Il tutto, in barba ad una legge varata nel 2007 dal governo Prodi e finalizzata a scongiurare, per il futuro, qualsiasi ulteriore deposito di immondizia nei comuni di Giugliano, Qualiano e Villaricca. Una legge che, va ricordato, fu chiesta fortemente, in quel periodo, dalle tre amministrazioni locali anche in considerazione del fatto che, sempre in nome dell'emergenza rifiuti, a Giugliano-Taverna del Re tra il gennaio 2006 e primavera 2007 erano stati già depositati oltre 4 milioni di ecoballe, poi saliti a 6 allorquando, nel dicembre 2008, sono terminate definitivamente le attività di stoccaggio di quella che la magistratura inquirente, qualche anno fa, ha dichiarato essere "immondizia impacchettata".

Luigi Gallucci

LE RIFLESSIONI A TUTTO CAMPO DELL'ON. MAISTO



"E' così che si ritiene di risolvere l'emergenza rifiuti: penalizzando chi ha già pagato sulla propria pelle. Riportare la "monnezza" a Giugliano è infatti "la grande novità" venuta fuori al termine dell'ultima visita istituzionale fatta a Napoli dal Presidente Berlusconi. A questo punto, quella che si prospetta per la gente del comprensorio flegreo è solo l'attesa di nuova "monnezza" che, così come è stato ribadito di recente durante un'importante trasmissione televisiva nazionale, è portatrice di malattie tumorali". Prima il sarcasmo e poi il pessimismo. Questi, in sequenza, gli elementi che hanno caratterizzato le primissime reazioni del giuglianese Giuseppe Pietro Maisto, consigliere regionale di Alleanza per l'Italia, subito dopo la diffusione della notizia riguardante l'attivazione di una nuova piazzola-rifiuti a Taverna del Re. Ma, a distanza di un breve lasso di tempo da queste pungenti affermazioni, la vena del politico propositivo ha sostituito quella dell'uomo ferito. E così Maisto ha proseguito con un animo diverso le sue riflessioni sull'emergenza rifiuti che, com'è noto, nelle ultime settimane ha colpito Napoli e provincia. "Quella della provincializzazione del ciclo dei rifiuti - ha aggiunto con toni pacati l'esponente rutelliano - è sicuramente una legge da rivedere, in quanto ritengo sia troppo penalizzante per la provincia napoletana: un territorio ad alto carico densativo di abitanti e nel quale si concentra circa il 50% della popolazione campana. E, se è vero che l'autosmaltimento è un obiettivo da raggiungere, è altrettanto vero che, nell'attesa di questo raggiungimento, la solidarietà delle altre province campane si configura quasi come un atto dovuto. Non è possibile, a mio avviso, far pagare il prezzo dell'emergenza sempre agli stessi territori, soprattutto a quelli che, negli ultimi 15 anni, su questo versante hanno già dato abbondantemente. E Taverna del Re ne è un esempio classico". Un tema, quest'ultimo, affrontato anche dagli ispettori UE nell'ambito della loro recente visita a Napoli e provincia; un monnezza-tour a 360° al termine del quale i responsabili UE si sono anche incontrati con alcuni consiglieri regionali della Campania. E, proprio a margine di questo vertice istituzionale che lo ha visto tra i partecipanti, ecco quanto ha dichiarato il consigliere Giuseppe Maisto: "Innanzitutto, c'è bisogno di informazione e trasparenza per tutto quanto riguarderà la realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, sul quale la Commissione UE ha dovuto constatare, allo stato, la quasi totale inerzia di chi aveva il compito di dare una risposta esaustiva ad un vero e proprio dramma che si sta consumando in questi giorni nella nostra regione. Oltre alla rimozione nella fase immediata, c'è bisogno, tuttavia, che si attivino tutte le procedure per pianificare concretamente e, soprattutto, compiutamente l'intera fase di smaltimento, stoccaggio e riciclaggio. Ma, per fare questo e affinché la politica acquisti credibilità, c'è bisogno che i vecchi e nuovi impegni - presi e da prendere con il territorio - vadano seriamente rispettati".

Ulteriori approfondimenti relativi all'emergenza rifiuti sono pubblicati sul sito www.periferia1.net

LA LETTERA DEL SINDACO DI QUALIANO AL PREMIER BERLUSCONI

Preg.mo On. Silvio Berlusconi
Presidente Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
P.zza Colonna ROMA

Ill.mo Presidente,
Le scrivo da Qualiano, provincia di Napoli, città di 28 mila abitanti. Nell'aprile del 2008 ho avuto l'onore e l'onere di rappresentare questa comunità per il mandato sindacale affidatomi dalla sovranità popolare. Le prime settimane dell'insediamento hanno coinciso con quelle del Governo nella sua XVI legislatura. Su entrambi i fronti, già dalle prime settimane, c'era da affrontare un problema annoso che investiva la regione Campania da oltre quattordici anni con evidenti e considerevoli ripercussioni in negativo a nocumento della salute, dell'immagine e del buon nome della Nazione tutta: l'emergenza rifiuti. Erano settimane terribili: strade invase dai rifiuti, scenari di guerriglia urbana con l'esasperazione della popolazione che si traduceva in sommosse. Con la solerzia e la determinazione dello Stato, la normalità è rientrata nel suo alveo naturale. Abbiamo ben in mente le sue continue visite in Campania per assicurarsi che l'emergenza fosse ormai un ricordo triste destinato agli annali della nostra storia. Ricordiamo il primo Consiglio dei Ministri proprio nel capoluogo partenopeo per rispondere d'acchito e con determinazione ad una vergognosa ed inqualificabile gestione dei rifiuti il cui ultimo tilt si era tradotto in una catapulta spregiativa internazionale delle nostre terre, delle nostre città. Passata era la tempesta, Stato, da queste parti, non era più un participio passato, ma una realtà forte, consistente, operativa, esecutiva, vicina alla gente, per la gente, da e con la gente. Per oltre due anni il sistema di renovatio nella gestione dei rifiuti ha letteralmente reciso i vecchi e subdoli legami con quel sistema farraginoso, basato sulle deroghe e sulle discolpe che per quasi tre lustri ha immerso nella vergogna quella che un tempo era nota come la Campania felix. Ma, mutuando le parole del Giovambattista Vico, la storia si ripete. E lo constato con rammarico, con tristezza, con profonda amarezza e costernazione. Ancora una volta la Napoli ripiomba nell'incubo dell'emergenza. Ancora una volta, però, l'exit strategy viene localizzata nella nostra provincia. Mi riferisco, Signor Presidente, al comprensorio di Giugliano in Campania ed in particolare alla riapertura del sito di stoccaggio di Taverna del Re, in località Lo Spesso ove giacciono in attesa di una destinazione definitiva (presumibilmente uno smaltimento definitivo) oltre sei milioni di eco balle impacchettate e affastellate su decine di piazzole. Taverna del Re è uno scempio come non esistono pari in tutto il mondo. Una città di spazzatura con un'estensione di 4 chilometri quadrati. Già nel 2008 fu riaperta per 15 giorni per consentire le ultimazioni della soluzione emergenziale. Ma adesso assale incredulità e costernazione nella constatazione che dovrà essere nuovamente aperta per un altro mese. Signor Presidente, Qualiano, la città che amministro e dalla quale Le scrivo, non ha discariche sul suo territorio. Ma per la sua conformazione geografica è circoscritta da quelle insistenti nel territorio di Giugliano e di Villaricca. Ed è proprio per dovere istituzionale, lontano da ogni campanilismo sterile e vacuo, scevro da ogni velleità di salvaguardare il proprio orticello, per un ragionamento fermo e convinto in termini di comprensoriali e di conglomerato urbano che trasecolo dinanzi a queste nuove decisioni e mi sento fortissimamente parte in causa in un processo di degradazione e di dequalificazione, di sfruttamento e di vilipendio oltraggioso ed ormai insostenibile di queste terre. Signor Presidente, nel solo triangolo Giugliano-Qualiano-Villaricca sono già presenti ben 7 discariche: Masseria del Pozzo, Scafarea, Schiavi, Sette Cainati - oltre alla già menzionata Taverna del Re - solo relativamente a Giugliano, mentre Cava Riconta e Torretta - Scalzapecora si trovano a Villaricca, Comune confinante con il primo e con Qualiano. A tutti questi va aggiunto lo stabilimento per la tritovagliatura e l'imballaggio di rifiuti (ex CDR) allocato nella zona Asi di GiuglianoQualiano. Signor Presidente, è normale, è giusto, è accettabile, è possibile che ancora una volta questo territorio debba essere investito da nuove ed ulteriori disposizioni di conferimento di rifiuti, da qualunque livello autoritario esse provengano? E' pensabile che queste terre debbano nuovamente genuflettersi a decisioni che urtano contro ogni buonsenso, contro ogni logica giusta ed equa? Queste terre hanno già dato. Hanno già duramente pagato il loro prezzo alle cattive gestioni amministrative, alle indifferenze politiche e partitiche del passato, alle discriminazioni territoriali ed, oserei dire, umane e collettive. Signor Presidente, questi territori sono ormai allo spasmo delle forze in termini di rifiuti. Non ne possiamo più. Sono anni ed anni che fungiamo da pattumiera della regione. Sono anni ed anni che paghiamo lo scotto dell'indecisionismo e del disinteresse politico e sociale. Tutto questo nel 2008 sembrava cancellato. Con la legge 123 finalmente questi territorio cominciavano ad affrancarsi da quell'assurda, cinica, meschina strategia maramaldeggiante del continuo e perseverante massacro ambientale. Eppure ci ritroviamo, ancora una volta, ad accogliere la spazzatura di Napoli e provincia. Ancora una volta a Taverna del Re. Ancora una volta nel Giuglianese. Ancora una volta a salvare la faccia a quei Comuni, tra cui Napoli stesso, che sembrano non aver ancora imparato (e mi riferisco ovviamente alle amministrazioni, non ai cittadini) cosa sia la raccolta differenziata quando a Qualiano, con mille problemi di carattere economico, siamo forse gli unici ad effettuare la raccolta porta a porta con una differenziazione mensile pari al 30% dell'intera produzione di rifiuti. Non è giusto. Non è questo che ci aspettiamo se leggiamo "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" oppure "la Repubblica tutela la salute", come appunto recitano gli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione. Quello che stiamo pagando, noi cittadini di Giugliano, di Qualiano, di Villaricca è un dramma esistenziale che potrebbe riflettersi come danno biologico. Mentre la scienza ancora cerca il nesso causale tra discariche e patologiche neoplastiche, io, Signor Presidente, noto, da cittadino, che mai come in questi anni, amici, parenti, cittadini perdono la vita per l'insorgenza di tumori. Mai come in questi anni si assiste ad un tasso così elevato di morti per neoplasie. E, posso dire, che non servirà certo il crisma delle organizzazioni sanitarie globali per sancirlo: qui si muore troppo e troppo presto per le stesse cause. Signor Presidente, ci dia una mano. Venga ancora una volta nelle nostre città. Venga a vedere de visu quante sono le discariche in questo comprensorio. Venga a constatare personalmente la bellezza dei volti dei nostri bambini, la semplicità dei nostri cuori. E ci aiuti a debellare questa metastasi delle decisioni che infieriscono sempre e solo nelle stesse terre.

Qualiano, 4 Ottobre 2010.
Con osservanza,
Il Sindaco Salvatore Onofaro







Visita i siti

www.periferia1.net

e

www.radioattiva.info

Periferia
ANNO 13 - NUMERO 8 / 2010
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 4991 dell' 1-10-1998
Iscrizione al ROC n. 11187 del 14-03-2005

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**
Hanno collaborato: **Antonella Bianco, Francesco Ferrara, Raffaele Martino, Carmela Maria Orlando, Antonio Sabbatino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE : Via Cacciappoli, 8 - Giugliano (NA)
REDAZIONE e PUBBLICITA': Via Genovesi, 5 - Villaricca (Na)
e-mail: info@periferia1.net
sito web: www.periferia1.net

Questo numero, chiuso alle ore 12 del 24 novembre 2010, è stato pubblicato il 25 novembre 2010
Stampa: New Dema Grafica - Qualiano (NA)

Periferia è una testata giornalistica associata all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)